

Scaricabarile

Claudio Giardiello, autore della strage al tribunale di Milano, la mattina del 9 aprile aveva senz'altro premeditato un gesto eclatante. Poi ha ucciso l'avvocato Lorenzo Alberto Claris Appiani, il giudice fallimentare Fernando Ciampi e il coimputato Giorgio Erba, ferendo altre due persone.

Giardiello aveva regolarmente conseguito il Certificato di idoneità al maneggio indispensabile per accedere a qualsiasi poligono del Tiro a segno nazionale. Nel 2009 si è iscritto al Tsn di Milano, e l'anno successivo ha rinnovato l'iscrizione. Dal 1° gennaio 2011 non era più socio, e non risulta iscritto a nessun altro Tsn. *"I carabinieri di Brugherio (Mi) avrebbero espresso un parere negativo per l'esercizio al tiro al bersaglio"*, ha scritto *La Repubblica* che si è distinta per strumentalizzare della strage allo scopo di lanciare la sua annuale campagna antiarmi. **Il killer, classe 1958 nato a Benevento, era titolare di un'agenzia immobiliare nel centro di Milano. Aveva cessato, liquidato o era fallito con sei società negli ultimi venti anni. Di recente aveva subito pignoramenti dei beni e decreti ingiuntivi. Era in debito con le banche e con il fisco. Pare non stesse bene. Le condizioni per togliergli il Porto d'armi o anche le armi forse c'erano.**

A caldo, a Milano si è tenuto il *plenum* straordinario del Consiglio superiore della magistratura sui fatti del tribunale. Il procuratore della Repubblica di Milano, Edmondo Bruti Liberati, che ha la responsabilità della sicurezza del tribunale, ha ammesso che Giardiello era entrato con un tesserino da avvocato nell'unico ingresso non presidiato da *metal detector*. Come se gli avvocati con la semplice presentazione del tesserino rassicurino sul fatto di non diventare matti e fare stragi. La pazzia, purtroppo, non fa distinzione di professione e non può essere pronosticata con alcun esame clinico.

I ministri dell'Interno, Angelino Alfano, e della Giustizia, Andrea Orlando, hanno subito dichiarato «Abbiamo urgentissimo bisogno di capire quello che è successo, anche per capire come colmare le falle nel sistema di sicurezza degli uffici giudiziari, che in questo caso hanno dimostrato di esistere».

Poi si vede che hanno avuto chiarezza o cambiato strategia perché il 14 aprile il presidente del consiglio, Matteo Renzi, ha dichiarato: «Quello che è accaduto a Milano ci lascia attoniti e ci chiama a un impegno più deciso contro la proliferazione di armi e per la difesa delle strutture giudiziarie per

le quali bisogna immaginare il passaggio della sicurezza in carico allo Stato». Lo Stato, cui vorrebbe assegnare la difesa delle strutture giudiziarie, ha però già molto da fare. **D'altra parte si poteva accusare Bruti Liberati della falla al tribunale? O forse il sindaco Giuliano Pisapia? E allora molto meglio dare addosso a chi, pur armato, si può difendere molto meno. Appassionati degli sport del tiro e della caccia o, semplicemente, cittadini che si vogliono difendere. Una vergogna...**

Per la verità è parso chiaro che **Renzi ha colto al balzo l'occasione per togliere dalle mani di Matteo Salvini il "problema" sicurezza. Perché il problema c'è. E allora meglio risolverlo in un modo che reprima ancora meglio i cittadini già vessati da tasse e criminalità.**

Anche le ultime esternazioni del responsabile sicurezza del pd, Emanuele Fiano, vanno in questa direzione. Di fronte a Matteo Salvini della lega Nord, ha annunciato la presentazione di un disegno di legge per *"nuove regole sul Porto d'armi perché in Italia circolano troppe armi come abbiamo visto nel caso del tribunale di Milano"*. Eppure appena pochi giorni prima, aveva dichiarato: *"Chiederemo ragione delle falle al sistema di sicurezza che hanno consentito a un uomo di entrare armato nel tribunale"*.

"Chiederemo ragione delle falle al sistema di sicurezza che hanno consentito a un uomo di entrare armato nel tribunale".

Insomma, a nessuno interessa accertare davvero se ci siano falle. O, come è più logico pensare, che se si vuole uccidere un magistrato lo si può fare sotto casa

sua o lungo l'autostrada, magari utilizzando esplosivo, invece di armi o qualsiasi altra cosa. Si preferisce una bella nuova legge, per giocare allo scaricabarile. In Italia la responsabilità non se la piglia nessuno, ma neanche si accerta. E se si toccano certi poteri forti, in particolare la magistratura, passa in secondo piano la logica. L'ha scritto anche il giudice Edoardo Mori: *"i magistrati sono gli unici che possono portare la pistola senza avere mai presentato un certificato di idoneità psico-fisica e senza aver mai frequentato un poligono per apprendere come si usa un'arma"*.

Non vorremmo dover pagare, ancora, dopo quanto stiamo già pagando per il "decretaccio", la legge cosiddetta "antiterrorismo" che è stata utilizzata dal ministero dell'Interno a mo' di ripicca, mica per questioni vere di sicurezza, solo per un'operazione "estetica" contro un certo tipo di armi "minacciose", ma del tutto uguali a quelle per caccia. Tutto per coprirsi le spalle naturalmente. E continuare il gioco dello scaricabarile in cui sono esperti, ma si divertono solo loro...

A nessuno interessa accertare davvero se ci siano falle. E se si toccano certi poteri forti, passa in secondo piano la logica